

Lo schema di Decreto Legislativo che si trova attualmente in Commissione Parlamentare per l'approvazione porta in sé numerose contraddizioni e problemi che comporteranno un abbassamento del livello qualitativo della attuale Scuola Italiana.

1. L'antidoto dell'iscrizione di primo anno della Scuola Elementare costituisce un grosso danno per tutto il sistema scuola, in quanto inserisce, di fatto, bambini più piccoli (5 anni e 4 mesi) che non possono avere gli stessi bisogni affettivi e cognitivi dei loro compagni più grandi. Tutto ciò significa non tenere conto delle diverse esigenze degli alunni, e, conseguentemente, trasformare la scuola da un luogo di formazione ad un luogo dove i bambini vengono semplicemente accuditi;
2. La creazione del maestro tutor. L'attuale configurazione della scuola a tempo pieno prevede la presenza di 2 docenti per classe con pari dignità, che cooperano, si coordinano, progettano un percorso di formazione per la propria classe. La figura del docente tutor cancella tutto questo e propone un super maestro che, da solo (18/22 ore per settimana) ha in mano una classe. Il tutor viene affiancato da docenti che completano l'orario scolastico (25/27 ore per settimana) ma che non possono avere piena conoscenza delle dinamiche di classe, dei percorsi, del progetto educativo perché troppo poco presenti in classe.  
Inoltre, la creazione del maestro tutor porta ad una gerarchizzazione dei docenti assolutamente nuova;
3. Il docente tutor che gestirà la classe per 18/22 ore da solo avrà classi di 25/28 studenti. E' chiaro come questo sia in netta contraddizione al principio di personalizzazione della didattica che sembra essere alla base della riforma.  
In aggiunta, il docente tutor ha funzione di orientamento, coordinamento, di relazione, di rapporto e cura della documentazione; una molteplicità di impegni burocratici che gravano esclusivamente sulla sua figura;
4. Piani di studi personalizzati. Lo schema di decreto parla di piani di studi personalizzati. Personalizzati non in quanto centrati sui bisogni affettivi, cognitivi, formativi, ecc. dello studente, ma perché offrono la possibilità alle famiglie di scegliere dei corsi pomeridiani opzionali e facoltativi. In questa logica viene demandato alle famiglie un ruolo altamente pedagogico/didattico che di fatto e di diritto spetterebbe agli insegnanti.
5. Gestione ed organizzazione della mensa affidata ad enti esterni ed a pagamento. Il tempo dedicato alla mensa viene, così, a perdere il ruolo di educazione civica alla convivenza, di momento di aggregazione e socializzazione che attualmente ricopre grazie soprattutto alla presenza dei docenti delle diverse classi.
6. La cancellazione del tempo pieno. La riforma vuole sopprimere un diritto fondamentale, un diritto che abbiamo esercitato con coscienza e convinzione: la possibilità di scegliere per i nostri figli un percorso didattico ed educativo organizzato secondo tempi, criteri e strutture – che devono continuare ad essere soprattutto pubbliche – adeguati alle dinamiche familiari, sociali e culturali in cui viviamo e dalle quali non si può prescindere. **La riforma ci priva di un diritto per noi ormai acquisito: una scuola pubblica pensata per aiutare a crescere i figli di oggi, i cittadini di domani.**

**Visto quanto sopra il Comitato dei Genitori di Treviso in difesa del tempo pieno e contro la riforma Moratti**

**chiede:**

**Garanzia PER TUTTI della qualità della attuale Scuola Elementare contro lo svilimento e l'impovertimento della scuola pubblica;**

**Difesa del tempo pieno come tempo scuola;**

**Difesa della collegialità del docente contro la figura del docente tutor;**

**Difesa dei percorsi di insegnamento individualizzato contro la personalizzazione dei piani di studi.**

**e organizza**

**UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA PER IL GIORNO 20 DI DICEMBRE  
2003 ALLE ORE 15.00 IN PIAZZA DEI SIGNORI A TREVISO.**